

di [Paolo Francis Quirini](#)

Dalla relazione dei due Ufficiali di bordo:



Una "cocca" dipinta da Vittore Carpaccio  
- 1495

Modello esposto dal 14.9.2012 al  
17.02.2013 alla Mostra

"CAPITALE - Commercianti a Venezia e  
Amsterdam"

"A dì 6 zenaro, aponto (appunto) el zorno dela Pasqua dela Epifania (ancor oggi l'Epifania è chiamata, dai più anziani delle nostre parti, "Pasquetta" ndr\*), noi a questo arido luogo chiamato l'ixola dei Santi (i naufraghi chiamarono Santene l'isola di Sandöya, che significa □Isola della Sabbia□, poiché attribuivano ai Santi il miracolo della loro salvezza), dexabitada, in la costiera de Norvega, sottoposta al reame de Datia (Dacia, la Danimarca, così chiamata a quel tempo: queste informazioni le ebbero dopo essere stati salvati dai pescatori di Røst), in tera montamo omini 19 solli, lasandone duo altri ala guarda della dubia (che creava dubbi) barca, açiò che dal sbatimento del mare quella laçerata non fusse, e quivi in men scoperto luogo da venti se riduçevamo (e sulla terra ci riparammo in un luogo meno aperto ai venti)".

Con l'aiuto di due carte geografiche, una disegnata da Paolo Cossi, l'autore dei fumetti del libro "1432, il Veneziano che scoprì il Bacçalà", ed un'altra di un atlante, seguiamo il percorso fatto da Pietro Querini e il suo equipaggio, partito dalla Fortezza di Fragokastelo in Candia (Creta) e arrivato, anziché nelle Fiandre, la sua meta, nell'arcipelago delle Löfföten, sopra il Circolo Polare Artico -Napapijri in finlandese- sotto il 68mo parallelo nord.

\*Ndr: "Santa Lucia, il giorno più lungo che sia/Nadal, un piè de gal/Pasquetta (l'Epifania), un'oretta".

**Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:**

- [Facebook](#)

- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)